

Il socialismo dimenticato di Martin Luther King



Traduzione dell'articolo di **Matthew Miles Goodrich** pubblicato su **In These Times** con il titolo **‘The Forgotten Socialist History of Martin Luther King Jr.’** (15 gennaio 2018) (1).

Nel 1952, a 23 anni, **Martin Luther King** scrisse una lettera d'amore a **Coretta Scott**. Assieme alle parole dolci e alle scuse per la sua calligrafia frettolosa, in quella lettera descrive i suoi sentimenti non solo nei confronti della sua futura moglie, ma anche verso il sistema economico americano. **‘Sono molto più socialista nella mia teoria economica che capitalista?’** ammette alla sua fidanzata, concludendo che il **‘capitalismo è sopravvissuto alla propria utilità?’**.

M.L. King scrisse quelle parole da studente universitario alla fine del suo primo anno alla **Boston University School of Theology**. Le idee espresse nella lettera non rappresentano solo l'utopismo della gioventù, ma accompagneranno la sua visione economica per tutta la sua vita.

Quando gli americani onorano **King** per il suo compleanno, è importante ricordare che l'icona dei diritti civili era anche un socialista democratico, impegnato a costruire un ampio movimento per superare i fallimenti del capitalismo e raggiungere sia l'uguaglianza economica che quella razziale per tutte le persone.

[?] **Quindici anni dopo quella lettera, nel suo ultimo libro, ‘Where Do We Go From Here: Chaos or Community?’**, scrive: **‘Il capitalismo ha spesso lasciato un divario di ricchezza superflua e povertà abietta [e] ha creato le condizioni che hanno permesso di prendere dai bisogni dei tanti per dare lussi ai pochi?’**.

Nel suo famoso discorso del 1967 alla **Riverside Church**, **King** tuonò: **‘Quando le macchine e i computer, il profitto e i diritti di proprietà sono considerati più importanti delle persone, allora è impossibile battere la titanica tripletta di razzismo, materialismo e militarismo?’**.

E in un'intervista con il **New York Times** del 1968, **King** descrive il suo lavoro con la **Southern Christian Leadership Conference (SCLC)** così: **‘In un certo senso, potreste dire che siamo impegnati nella lotta di classe?’**.

Parlando a un ritiro dello staff della **SCLC** nel 1966, **King** disse che **‘c'è qualcosa che non va [?] con il capitalismo?’** e che **‘ci deve essere una migliore distribuzione della ricchezza nel paese?’**. **‘Forse?’** suggerì **‘l'America deve andare verso il socialismo democratico?’**.

In **‘Where Do We Go From Here?’**, in cui chiede **‘la piena emancipazione e uguaglianza dei neri e dei poveri?’**, **King** difende le

politiche in linea con programmi socialisti democratici: un reddito annuo garantito, emendamenti costituzionali per assicurare l'uguaglianza sociale ed economica e una grande espansione degli alloggi popolari. Sostiene il **Freedom Budget** proposto dall'attivista socialista **A. Philip Randolph**, che include politiche come la garanzia del lavoro, un reddito dignitoso e sanità universalistica. Delinea anche come le disuguaglianze economiche possono limitare i diritti civili. Mentre i ricchi hanno facile accesso ad avvocati e tribunali, ?i poveri, al contrario, sono impotenti?.

Questa enfasi sulla povertà non è sempre ripresa negli insegnamenti contemporanei sul pensiero di **King**, che tendono a concentrarsi strettamente sulla sua difesa dei diritti civili. Ma in ?Where Do We Go From Here? e nell'ultimo progetto della vita di **King** ? la **Poor People's Campaign** ? mostrano che il sogno di **King** includeva un futuro di uguaglianza sia razziale che economica.

?Che vantaggio c'è nell'avere il diritto di sedersi in una tavola calda [?] se non puoi permetterti di comprare un hamburger?? [?]
Solo una campagna che porti sia alla giustizia economica che a quella razziale può portare alla vera uguaglianza per gli afro-americani. Parlando del suo obiettivo, **King** era inflessibile: la ?totale, diretta e immediata abolizione della povertà?.

Il difetto principale della prima fase del movimento per i diritti civili, secondo **King**, era la sua enfasi sulle opportunità piuttosto che sulle garanzie. La possibilità di comprare un hamburger a una tavola calda senza aggressioni non garantiva che gli affamati venissero sfamati. Poter votare non garantiva leggi anti-razziste. La fine delle leggi **Jim Crow (2)** non garantiva il prosperare di comunità afro-americane. La decenza non garantiva l'uguaglianza.

Alcune persone bianche avevano appoggiato la lotta per l'accesso e le opportunità, concludeva **King**, perché non costava loro nulla. ?I posti di lavoro?, al contrario, ?sono più difficili e costosi da realizzare rispetto alle elezioni?. Quando gli afro-americani hanno chiesto non solo di essere trattati con dignità, ma anche la garanzia del diritto alla casa e all'istruzione, quando hanno chiesto ?la realizzazione dell'uguaglianza? ? la seconda fase del movimento per i diritti civili ? **King** ha scoperto che certi bianchi sono diventati improvvisamente indifferenti.

King considerava la **Poor People's Campaign** come il veicolo per questa seconda fase per il movimento, proprio perché offriva sia progressi materiali e il potenziale per forti mobilitazioni inter-razziali. Per **King**, solo un movimento della classe operaia multirazziale, ossia ciò che la **Poor People's Campaign** aspirava a essere, avrebbe potuto garantire sia l'uguaglianza economica che quella razziale. [?]

Per **King**, l'unica soluzione alla crisi di povertà americana era la redistribuzione di ricchezza. In un discorso del 1961 al **Negro American Labor Council**, **King** dichiarò: ?Chiamatela democrazia, o chiamatelo socialismo democratico, ma deve esserci una migliore distribuzione di ricchezza in questo paese per tutti i figli di Dio?.

Dalle sue prime lettere a **Coretta Scott** fino ai suoi ultimi giorni, **King** presentò la visione di una società che si occupa dell'uguaglianza delle persone di tutte le razze ed estrazioni. Questa è la causa per cui **King** si è battuto tutta la vita. Ed è per questo che ci dovremmo impegnare nuovamente nel momento in cui onoriamo la sua eredità.

(1) Lunedì, negli Stati Uniti, si è celebrato il Martin Luther King Day, una festività nazionale in onore dell'attivista e Premio Nobel per la pace Martin Luther King (15 gennaio 1929 ? 4 aprile 1968) che si celebra il terzo lunedì di gennaio, un giorno vicino cioè al 15 gennaio, giorno della sua nascita. (Fonte: [Wikipedia](#))

(2) Le leggi Jim Crow furono delle leggi locali e dei singoli stati degli Stati Uniti d'America emanate tra il 1876 e il 1965. Di fatto servirono a creare e mantenere la segregazione razziale in tutti i servizi pubblici, istituendo uno status definito di "separati ma uguali" per i neri americani e per i membri di altri gruppi razziali diversi dai bianchi. (Fonte: [Wikipedia](#))

(Foto: Getty Images)